



L'UNICO INDAGATO È L'EX COMPAGNO

Nuova autopsia per la stilista impiccata a Milano



Sarà riesumato il cadavere di Carlotta Benusi, la stilista trovata impiccata ad un albero di piazza Napoli, a Milano, il 31 maggio del 2016. Lo ha deciso il gip che ha ordinato una nuova autopsia, con la formula dell'incidente probatorio. L'indagine prima è passata per una richiesta di archiviazione, poi per una riapertura da parte del pm Gianfranco Gallo. È indagato per omicidio volontario aggravato Marco Venturi, l'ex fidanzato, che però si dice innocente (nella foto Carlotta, la prima a destra, con la madre e la sorella).

■ ■ ■ MASSIMO SANVITO

■ ■ ■ Molestati. Violentati. Umiliati. Obbligati a fare sesso contro la propria volontà. Da mogli e fidanzate. Donne che odiano gli uomini. E che li trattano come oggetti. Di casi del genere se ne sentono pochi rimbalzare su tv e giornali, ma questo non significa che non ce ne siano. Anzi. Nel 2015, stando ai dati del Ministero dell'Interno, su 4mila casi di violenze sessuali il 20% circa ha avuto come vittime uomini, ovvero 760 persone. Numeri che fanno riflettere, ma soprattutto rabbrivire se si pensa che il Telefono Azzurro nello stesso anno ha certificato che il 12% dei minori vittime di abusi sono maschi che vengono violentati dalle madri.

Tra le violenze sessuali, ovviamente, ricadono anche tutte quelle pressioni psicologiche e quelle umiliazioni che non mirano ad altro se non a far sprofondare e cancellare la virilità maschile. «Lo svilimento delle prestazioni è un tema molto diffuso. La donna non accetta che l'uomo non voglia fare sesso, a causa dello stereotipo che lo vuole sempre pronto in qualsiasi circostanza. Ma non è così. E quando succede il contrario l'uomo viene spesso additato come omosessuale», spiega Barbara Benedettelli, attivista per i diritti delle vittime che di recente ha scritto il libro «50 sfumature di violenza. Femminicidio e maschiocidio in Italia». Episodi che non possono che gettare nello sconforto le vittime. Si chiudono nel silenzio e guai a parlarne.

VERGOGNA O PAURA

Vuoi per la vergogna, o per la paura di non essere creduti, secondo la ricerca condotta dagli psicologi dell'associazione «Donne e qualità della vita» solo un uomo su dieci confessa di aver subito una molestia. E quando si decidono ad aprirsi cercano si affida-

La testimonianza di Barbara Benedettelli che ha scritto un libro sul tema

Nel 20% degli abusi sessuali la vittima è un lui ma non lo dice

Anche tra i minori che si rivolgono al Telefono azzurro, il 12 per cento sono ragazzini vessati dalle madri. Pochissimi gli adulti che denunciano, i più reticenti sono al Sud



B. BENEDETTELLI

■ *Basta pensare che le donne siano sempre vittime e gli uomini sempre carnefici. Si dice di voler sconfiggere la cultura del patriarcato, ma se si considera la violenza in una sola direzione lo si tiene vivo*

no soprattutto agli amici, reali o virtuali che siano, e ai colleghi di lavoro. Anche perché di centri d'ascolto a loro dedicati, in Italia, ne esiste solo uno: si chiama Ankyra ed è a Milano. Per quanto riguarda la geografia degli uomini più propensi a parlare delle violenze ricevute, invece, sempre stando a quanto raccolto dalla ricerca degli psicologi si nota una differenza tra Nord e Sud. Con bolognesi (19%) milanesi (19%) e torinesi (17%) ai primi tre posti della classifica, e Catanzaro (9%), Firenze (8%) e Bari (7%) agli ultimi tre.

Non solo violenze sessuali, però. Perché le donne sono capaci di far male anche nel senso fisico, o psicologico, del termine. Fino a uccidere. Come a dire: se si parla di

femminicidio non si può tralasciare il maschiocidio. Nel rapporto Eures del 2015 che tiene in considerazione il quinquennio 2010-2014, si legge che su 923 vittime di omicidi avvenuti tra le mura domestiche ben 345 sono maschi.

PATRIARCATO

«Siamo l'unico Paese ad avere una commissione apposita solo sul femminicidio, che per altro è un reato che non esiste nel codice penale. È ora di finirla di pensare che le donne siano sempre vittime e gli uomini sempre carnefici. Si dice di voler sconfiggere la cultura del patriarcato, ma se si considera la violenza in una sola direzione non si fa altro che tenerlo vi-

vo», spiega Barbara Benedettelli. Qualche ricerca sul fenomeno è stata svolta, come quella dell'Università di Siena del 2011 che ha messo nero su bianco che almeno 5 milioni di uomini sono stati vittime di violenze da parte delle donne nel corso della loro vita.

Ma è stata accantonata dalle istituzioni a causa del campione censito giudicato poco rilevante a produrre proiezioni rappresentative. «Un Paese civile, invece, dovrebbe commissionare un'indagine seria per arrivare a dati precisi. Certo, le donne uccise sono più degli uomini, ma capita spesso che si facciano aiutare negli omicidi da altri uomini che poi vengono condannati, o che facciano passare omicidi per suicidi. Per

non parlare poi dei tantissimi tentativi di uccidere: non sono forse gravi? Stando ai dati dell'Istat solo il 5% delle donne uccide per difendersi», specifica la scrittrice.

POSSESSIVITÀ

I moventi sono tali e quali a quelli che spingono gli uomini ad ammazzare mogli e compagne: gelosia, possessività sfrenata, patologie mentali. Sentimenti che non fanno distinzioni di genere. Né di status sociale. Rapporti malati, dove ci si prende e ci lascia.

Dove non c'è comunicazione e si lascia spazio all'individualismo. Uomini picchiati a calci e pugni, buttati giù dalle scale, minacciati con coltelli e bastoni, presi a morsi e per i capelli, ricattati usando i figli. «Bisogna iniziare a guardare la realtà. La donna è più calcolatrice, quindi è più difficile scoprire le sue violenze. Ma si deve prendere atto che non ci sono differenze. Basta col politicamente corretto: l'escalation di violenze domestiche non è unilaterale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'esito di una ricerca americana e inglese

Le donne preferiscono quelli fidanzati perché piacciono già ad un'altra

■ ■ ■ BRUNA MAGI

■ ■ ■ C'era un tempo in cui alle feste liceali tra teenagers si sussurrava all'orecchio di un'amica: «Attenta a quella, ruba i ragazzi delle altre». E tutte cercavano di farle il vuoto intorno, trascinando via l'amato, anche tirandolo per la giacca. Si supponeva che oggi, data l'emancipazione e la parità fra i sessi, ci fosse ormai una sana chiarezza nei rapporti fra amiche, per cui tali "bassezze femminine" non dovrebbero più verificarsi. Invece la conferma che «non è bello l'uomo che è bello, ma è bello l'uomo che piace ad altre», viene addirittura da una ricerca condotta in parallelo dall'Università di St. Andrews, Regno Unito, e dall'Ari-

zona State University, Stati Uniti. I risultati, noti alla comunità scientifica, ma anche ampiamente confermati dall'immaginario collettivo, pubblicati sulla rivista Scientific Reports, derivano da un'indagine effettuata per trovare una conferma: gli uomini esercitano un intenso «attractiveness boost», tradotto in parole povere un aumento di «attrattività» presso le donne, quando sono già stati scelti da una precedente partner.

ANCHE PESCI E UCCELLI

Si tratterebbe della cosiddetta mate-choice coping, cioè la tendenza a percepire come propri gli uomini già impegnati. Sembra che (sempre

secondo gli scienziati), ciò accada anche fra altre specie, non solo quella umana, tipo pesci ed uccelli, perché il maschio impegnato costituisce una garanzia: nel vederlo ben accasato, tenero e premuroso con la compagna, scatta una molla per cui le «copione predatrici» pensano ne valga la pena, ci si può fidare di lui, è già stato «testato». Bipede umano o pennuto che sia. Tutto convalidato attraverso un test: 49 volatili dovevano scegliere fra 30 immagini di volti maschili fornendo due valutazioni: quelli per nulla attraenti e quelli molto attraenti. Sorpresa: le consultate tendevano a rivedere i propri giudizi dopo aver visto quelli espressi da altre (tipo copiare dalla vicina di banco). L'esperimento è

stato ripetuto mostrando mani maschili e opere d'arte astratte (tanto per variare la tematica), ed è successa la stessa identica cosa.

LIZ TAYLOR

Ma non sarà una teoria da scienziati del piffero? Sembra impossibile che non sia cambiato nulla da quando Elizabeth Taylor riempiva pagine di rotocalchi a livello mondiale per aver portato via il marito, Eddie Fisher, all'amica del cuore Debbie Reynolds, biondina allora conosciuta come ingenua fidanzata d'America. Beh, diamo un'occhiata in rete. E così verificiamo che il fenomeno non si è affatto attenuato, anzi dilaga, le «invidiose per sesso e

per amore» a quanto pare costituiscono ancora intere legioni. Ecco, troviamo una tipa che da un decennio lancia avvertimenti, e continua, mettendo sull'avviso le ladre. Gioca d'anticipo per spaventarle (ma secondo noi sono parole al vento), scrivendo: «Sappiate che lui non vi sposerà mai. E se incredibilmente lo farà, subito dopo ripeterà la stessa cosa con un'altra». C'è persino la pagina Facebook di una Community, titolo «Stop alle ladre di mariti/ fidanzati». Fra l'altro pubblica l'immagine di Zsa Zsa Gabor, diva mangiauomini degli Anni '50. E sono riportati alcuni suoi concetti fondamentali: a un giornalista che le chiedeva quanti mariti avesse avuto, lei rispondeva: «11 miei o quelli delle altre?». E ancora: «È molto difficile far felice il proprio marito. Più facile far felice il marito di un'altra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA